



**PROGETTO TRIENNALE FORMATIVO, OPS! ACCADEMIA DI VITA
ANNO 2022-2024**

**Progetto per lo sviluppo delle competenze cognitive, pratico operative,
relazionali e sociali che possano favorire la vita autonoma.**



CAMBIO
di **ROTTA**

Egr. Dott. Luca Verri
COMUNE DI SONDRIO

OGGETTO: Progetto triennale Associazione OPS! Cambio di Rotta denominato "Accademia di Vita"

Gentile Dott. Verri,

come da nostro precedente incontro, le sottopongo con la presente ,il Progetto denominato "l'Accademia di Vita ", un percorso formativo ideato e voluto dall'Associazione per i nostri ragazzi, ormai uomini e donne, che si apprestano ad entrare di diritto nella vita adulta con tutti i limiti che li contraddistinguono ma anche con le tante potenzialità che potranno essere messe in evidenza grazie alle azioni da noi progettate.

Per essere realmente copartecipi della comunità inclusiva, e cioè di una comunità capace di non escludere a priori, sorda al pregiudizio e organizzata in contesti "accoglienti" di tutte le diversità, noi famiglie vorremmo rinforzare e sostenere i ragazzi preparandoli, attrezzandoli, affinché essere parte di una comunità sia un'opportunità giocata con gli strumenti adatti, nei tempi giusti per tutti e di ognuno, in contesti dove poter ricevere ma anche, e qui ci giochiamo la carta pregiudizio, poter offrire contributi.

All'interno del Progetto sarà messo in evidenza lo studio dei percorsi per lo sviluppo delle competenze cognitive, relazionali e sociali; inoltre verrà privilegiata la modalità laboratoriale basata sull'esperienza diretta attraverso la pratica di tutoraggio individuale e di gruppo.

L'obiettivo implicito è quello di favorire la vita autonoma della persona con disabilità.

Tutto il progetto sarà supervisionato da un professionista del settore a livello nazionale , il Dott. Francesco Cadelano.

CHI E' FRANCESCO CADELANO

Laureato in Scienze dell'Educazione. È stato educatore all'interno del «Corso di Educazione all'Autonomia» dell'AIPD sezione di Roma dal 2002 al 2011. Dal 2008 lavora in AIPD Nazionale come Referente dei Percorsi di Educazione all'Autonomia delle sezioni AIPD, gestendo lo «sportello autonomia». Relatore in diversi convegni sulla disabilità, ha pubblicato con M. Berarducci "Valigia e biglietto, un viaggio perfetto" (2011, Erickson, Trento), vincitore del «Premio Manzi» 2012, tradotto in lingua russa nel 2019. Ha scritto con C.Leonori "Informarsi, capire, votare. L'importante è partecipare" (2019, Erickson, Trento), con M.Berarducci e R.Maulà "Se i social vuoi usare, impariamo a navigare" (2021, Erickson, Trento).

Per la realizzazione del Progetto le risorse da sostenere, per un'associazione come la nostra, sono considerevoli, è evidente però che, a fronte della ricaduta che potrà generare, non possiamo e non vogliamo "buttare la spugna". Pertanto, l'associazione Ops cambio di rotta, che rappresento in qualità di Presidente, intende chiedere , come già discusso e approvato verbalmente , una convenzione per i prossimi tre anni, affinché vi sia una copartecipazione alla copertura delle spese previste per la realizzazione delle azioni, permettendo quindi alle famiglie coinvolte di partecipare alle spese con un contributo simbolico.

A disposizione per qualsiasi chiarimento.

Roberta Bertolatti

Presidente

PERCORSO FORMATIVO, OPS! ACCADEMIA DI VITA

Progetto per lo sviluppo delle competenze cognitive, pratico operative, relazionali e sociali che possano favorire la vita autonoma.

INDICE

1. PREMESSE TEORICHE, PERCHÈ EDUCARE ALL'AUTONOMIA.

2. IL PROGETTO :

ACCADEMIA DI VITA

- Fase Preliminare
- Fase di formazione

Come educare all'autonomia, le aree educative:

- Apprendimento e applicazione delle conoscenze
- Comunicazione
- Orientamentocomportamentocomportamento stradale
- Uso dei servizi e dei mezzi di trasporto
- Cura della propria persona
- Vita domestica
- Uso del denaro
- Interazioni e relazioni, saper fare, saper essere

TERZO ANNO, MASTER JOB PASS

- Conoscenza del mondo del lavoro

3. FORMAZIONE

- Attività di formazione per genitori, educatori e volontari

4. LA STRUTTURA DEL CORSO

5. MAPPA SCHEMATICA RIASSUNTIVA DEL PROGETTO TRIENNALE

6. COSTO DEL PROGETTO

1 - PREMESSE TEORICHE, PERCHÈ EDUCARE ALL'AUTONOMIA.

Nel percorso di crescita e di autonomia di adulti con disabilità cognitiva è fondamentale che essi imparino a prendersi cura di sé stessi a 360°: dovrebbero saper gestire le faccende domestiche, imparare a gestire un piccolo budget, cucinarsi un pasto salutare e fare la spesa, prendersi cura della propria salute e del proprio benessere psicofisico. Per far questo non è sufficiente creare contesti di autonomia destinati ad adulti con disabilità chiedendo loro di sperimentarsi e mettere in pratica ciò che sanno fare e che hanno imparato spontaneamente guardando i propri familiari o attraverso processi di apprendimento informali.

E' necessario che queste autonomie vengano insegnate e apprese in modo formale e strutturato, che ne venga compreso il senso più profondo e che vengano interiorizzati gli aspetti concettuali che stanno alla base di tali competenze ed infine è fondamentale che queste abilità vengano sperimentate nella quotidianità sino ad arrivare a una completa acquisizione delle stesse.

Muovendoci nel contesto di adulti con disabilità cognitiva, ovviamente, dobbiamo considerare che sono caratterizzati da profili neuropsicologici molto diversi e da una cornice quadro relazionale, familiare ed esperienziale differente, che determinano ovviamente la necessità di interventi diversi. Per questo motivo in ottica Vitgoskiana è necessario predisporre dei progetti individualizzati per consentire a tutti di lavorare sulle proprie competenze e abilità in quella che Vitgosky stesso definisce area di sviluppo prossimale, definendo obiettivi che siano veramente in grado di sollecitare motivazione impegno ed interesse, obiettivi quindi che non siano troppo difficili da essere percepiti come irraggiungibili e scatenare strategie di evitamento e nemmeno troppo facili da essere percepiti come banali o poco stimolanti.

Da queste riflessioni nasce l' "Accademia di vita", un percorso di formazione ed educazione che nel rispetto delle differenze individuali sappia guidare adulti con disabilità cognitiva nell'acquisizione delle principali competenze necessarie per lo sviluppo di una vita il più possibile autonoma, autodeterminata e soddisfacente.

Il progetto parte dalla consapevolezza che tutti i ragazzi con disabilità hanno delle potenzialità che sono spesso inesplorate e scarsamente stimolate soprattutto quando giungono all'età adulta e quando i percorsi di istruzione e riabilitazione sono terminati. Numerosi studi sostengono che le persone disabili hanno elevati rischi di decadimento dei livelli sia di salute fisica, sia di funzionalità sensoriale e cognitiva; ne deriva quindi la necessità, per evitare il precoce decadimento, di mantenere e sviluppare le abilità cognitive e sociali nelle persone disabili.

Gli studi di Llewellyn confermano che i soggetti con disabilità che sono stati esposti continuamente a training di mantenimento delle abilità cognitive e di stimolazione mostrano un minore declino in tutte le abilità e una maggiore autonomia.

L' "Accademia di vita " vuole essere un contesto in grado di guidare e sostenere le persone con disabilità nel raggiungimento della maggiore autonomia possibile, autonomia che sarà diversa in base alla persona e che non può prescindere dalla stimolazione delle competenze cognitive, relazionali e sociali.

Una buona autonomia personale è un prerequisito fondamentale per l'inserimento sociale e lavorativo di giovani e adulti con disabilità. Molte conquiste però, soprattutto nell'ambito dell'autonomia sociale, sono difficilmente raggiungibili in ambito familiare soprattutto quando tale problema viene posto in adolescenza, momento in cui i ragazzi con disabilità, così come gli altri adolescenti, iniziano a manifestare desiderio di distacco dei genitori e mal sopportano le loro richieste. Al tempo stesso anche per i genitori riconoscere e accettare che i loro figli stiano diventando grandi è spesso difficile e tale processo va in qualche modo sostenuto.

2 - IL PROGETTO

Finalità

Il progetto è destinato ad adulti con disabilità intellettiva che hanno concluso il proprio percorso formativo e che non sono inseriti nel mondo del lavoro.

Si configura come un'opportunità formativa che vada a stimolare le risorse e le capacità, migliorando nel contempo il benessere e promuovendo competenze e abilità che possono essere loro utili nell'affrontare la vita quotidiana in modo consapevole e maggiormente autonomo, nel rispetto ovviamente dei limiti e delle risorse di ognuno.

Il corso prevede un avvicinamento alla realtà lavorativa, essendo ambito di realizzazione importante e contesto di inserimento sociale per eccellenza di ogni adulto; tale avvicinamento sarà per alcuni un'esperienza circoscritta e limitata senza finalità di assunzione, mentre per altri potrebbe diventare una partenza sulla quale costruire un inserimento lavorativo vero e proprio.

Caratteristica fondante del progetto è la personalizzazione e chiara definizione degli obiettivi per ogni partecipante.

Equipe : 1 coordinatore, 1 Supervisore , 3 educatori, 6 volontari. Sono previsti incontri con specialisti ed esperti e attivazione di una rete di interazioni.

Attività : incontri teorici gestiti da specialisti del settore con l'affiancamento degli educatori, laboratori ed esperienze pratiche sul territorio per fornire migliori e varie occasioni di apprendimento.

Verranno utilizzate modalità di insegnamento basate anche sul cooperative learning e sul tutoring.

Ogni partecipante fruirà delle strategie funzionali al proprio profilo, all'interno di percorsi individualizzati ad hoc predisposti.

Valutazione: gli esiti degli interventi di formazione verranno monitorati periodicamente attraverso modalità di valutazione diretta, attraverso la compilazione da parte degli educatori e da parte dei familiari di griglie strutturate di osservazione. Verranno, inoltre, organizzati colloqui periodici sia con gli utenti che con i familiari per monitorare gli esiti del percorso e il progressivo raggiungimento degli obiettivi

Tempi: durata triennale, così suddivisi:

Per i primi due anni i ragazzi frequenteranno l' "Accademia di Vita" , un percorso formativo all'autonomia mentre il terzo anno verrà dedicato alla conoscenza del mondo del lavoro. (JOB PASS MASTER) con frequenza di due pomeriggi a settimana.

ACCADEMMIA DI VITA – PRIMI DUE ANNI

Fase preliminare

E' prevista una selezione dei partecipanti, con specifico percorso di valutazione e colloqui con gli stessi, i familiari, i caregiver, gli specialisti che li hanno in carico ed un percorso di valutazione.

Fase di formazione

Come educare all'autonomia

La formazione è finalizzata principalmente a potenziare le aree definite dell'ICF "Attività personali" e "Fattori contestuali personali", attraverso la creazione di esperienze teoriche e pratiche create per stimolare le competenze risultate deficitarie nella fase di valutazione iniziale.

Verranno affrontate le seguenti aree delle quali si declinano gli obiettivi principali, che chiaramente verranno poi calibrati e ridefiniti alla luce del profilo individuale emerso dalla diagnosi funzionale.

Le aree educative:

Apprendimento e applicazione delle conoscenze

Il lavoro verterà sul potenziare le abilità di lettura, scrittura e calcolo attraverso attività pratiche e quotidiane, creando situazioni e contesti ad hoc strutturati che possano favorire la generalizzazione di tali abilità. Per molti adulti disabili, infatti, le competenze di lettura, scrittura e calcolo sono rimaste legate al mondo scolastico e vengono scarsamente utilizzate in modo spontaneo nella loro quotidianità. Pochi leggono giornali e libri e ancor meno utilizzano le proprie competenze matematiche per utilizzare in modo efficace il denaro e per gestire piccoli budget e realizzare prospetti di spesa. In quest'ambito verranno anche stimolate le competenze basilari rispetto alla conoscenza e alla gestione del tempo.

Infine si potenzieranno le abilità di risoluzione di problem solving e di prendere decisioni.

Verrà approfondito l'utilizzo della tecnologie sia per consentire la messa in pratica delle conoscenze acquisite (come ad esempio mandare messaggi o mail, utilizzare la rete per reperire informazioni) sia in modo compensativo attraverso la conoscenza e l'utilizzo di app che possano compensare i differenti deficit.

Comunicazione

La comunicazione sia verbale che non verbale è la base del nostro entrare in relazione con gli altri e per questo motivo è un'area alla quale verrà dedicata molta attenzione. Il primo livello di intervento è costituito dal potenziamento e dal miglioramento delle abilità linguistiche di base, che risultano ancora gravemente deficitarie in molti ragazzi con disabilità. Il secondo livello è costituito dal potenziare le abilità conversazionali e il linguaggio pragmatico imparando anche ad esprimere verbalmente i propri pensieri e le proprie emozioni.

La comunicazione può essere semplice quando è in un ambiente di persone conosciute e che ci conoscono e talvolta prevengono i nostri stessi desideri, ma può diventare una grossa difficoltà quando ci si muove all'esterno, fra estranei. D'altra parte è essenziale sviluppare la capacità di chiedere informazioni, il poter spiegare che cosa si desidera nei negozi o negli uffici, il saper dare i propri dati personali, il saper usare i telefoni pubblici, sia come mezzo per raggiungere ciò che si desidera, sia per poter chiedere aiuto in caso di difficoltà. Il possesso quindi di queste abilità e delle eventuali strategie per aggirare le personali difficoltà di linguaggio sono gli obiettivi da perseguire in quest'area .

Orientamento

L'intervento si divide prevalentemente in due ambiti.

All'interno del primo ambito si cercherà di potenziare le abilità motorie di base per migliorare il cammino, la coordinazione, l'equilibrio e la mobilità degli arti.

Nel secondo ambito l'attenzione sarà focalizzata sulla capacità di pianificare e realizzare brevi tragitti utilizzando i mezzi pubblici, ma anche semplicemente imparare a raggiungere a piedi o in bicicletta luoghi dei quali non si conosce la destinazione utilizzando gli strumenti tecnologici a nostra disposizione

Spesso una persona con disabilità è abituata ad essere guidata dai genitori o da altri accompagnatori per raggiungere qualsiasi luogo. Ciò determina una scarsissima attenzione rispetto al percorso da fare, ai punti di riferimento, ai nomi delle strade. Sappiamo altresì quanto è importante sapersi orientare per muoversi con disinvoltura in modo autonomo. Bisognerà allora aumentare la capacità di guardarsi intorno in modo consapevole: imparare a leggere e seguire

indicazioni stradali, individuare punti di riferimento, riconoscere le fermate d'autobus, taxi, ecc. Nella maggior parte dei casi non è possibile proporre a ragazzi con difficoltà intellettive l'uso di mappe, è possibile però lavorare sull'orientamento tramite il chiedere informazioni e seguire indicazioni, utilizzando poi adeguati punti di riferimento nella realtà.

Comportamento stradale

Fondamentale per l'autonomia all'esterno è l'assunzione di comportamenti adeguati che permettano di muoversi da soli prestando la dovuta attenzione alle macchine in arrivo e ai vari segnali pedonali. Un comportamento adeguato in strada comporta anche l'acquisire coscienza che va mantenuto un atteggiamento che ci permetta di prevenire eventuali pericoli e di mantenere buone relazioni con gli altri, così ad esempio non si può saltellare su e giù da un marciapiede o correre e spintonare i passanti, mettendosi in situazioni di pericolo. Troppo spesso le persone disabili, anche in età adulta, vengono tenute per mano dai propri accompagnatori che spesso giustificano tale atteggiamento non solo in termini di sicurezza, ma anche di affettività. Questa modalità va eliminata non solo perché impedisce al ragazzo di sentirsi pienamente responsabile di se stesso e quindi stimolato ad una maggiore attenzione verso ciò che lo circonda, ma anche perché lo conferma "bambino": sono i bambini ad essere tenuti per mano perché incapaci di badare a se stessi. La rassicurazione affettiva può passare attraverso altre modalità di carattere più adulto: una pacca sulla spalla, un'esortazione verbale tranquillizzante, ma, al tempo stesso, non ostacolano la crescita di una identità adulta.

Uso dei servizi e dei mezzi di trasporto

Per "cavarsela" nella realtà è necessario imparare a riconoscere ed utilizzare adeguatamente e con dimestichezza i negozi e i servizi d'uso più comune. Per quanto riguarda i negozi si tratta di saper individuare i negozi utili all'acquisto dei vari prodotti nonché l'uso di mercati e supermercati. Tra gli altri servizi, certamente interessante è la conoscenza e l'uso dei principali uffici pubblici come l'ufficio postale e dei più comuni luoghi di divertimento come il bowling, i cinema, il lunapark, i fast-food, ecc. Ognuno di essi ha regole e sistemi di orientamento diversi da acquisire attraverso le attività e l'esperienza. Tra i servizi un ruolo particolare hanno poi i mezzi di trasporto, rispetto ai quali bisogna sviluppare capacità di orientamento nello spazio (i percorsi) e nel tempo (gli orari) e abilità relative all'uso dello specifico mezzo.

Cura della propria persona

In questo ambito si amplierà ed integrerà il lavoro che i ragazzi hanno svolto all'interno del corso "OPS ...mi occupo della mia salute". Gli obiettivi riguarderanno la capacità di prendersi cura della propria salute, saper assicurarsi il proprio benessere e il proprio confort fisico anche attraverso una dieta equilibrata e un'adeguata attività fisica.

Vita domestica

E' fondamentale sapersi prendere cura del posto in cui si vive sia a livello pratico che a livello teorico. Il corso sarà rivolto sia all'acquisizione delle abilità pratiche, quali, ad esempio, imparare a prepararsi dei pasti, fare la spesa, pulire la casa, riordinare. Parallelamente verranno affrontati gli aspetti maggiormente teorici e astratti legati alla gestione delle bollette e di un semplice budget domestico

Uso del denaro

L'obiettivo è in quest'ambito permettere ai ragazzi di utilizzare il denaro per fare acquisti autonomamente. Questo vuol dire passare per diverse fasi: capire quale sia il significato e l'uso del denaro (valore di scambio), riconoscere i diversi tagli di monete e banconote, conteggiarli, conoscere a grandi linee il valore dei principali articoli di uso più consueto, leggere i prezzi, fornire il denaro richiesto, comprendere quando si deve ricevere il resto e saperlo verificare. La conoscenza dell'uso del denaro passa prima attraverso la familiarità e il valor d'uso e poi attraverso la competenza; al di là di ogni esercitazione sarà quindi importantissimo proporre occasioni di acquisto ricorrenti. Anche se questa abilità ha

stretta relazione con abilità matematiche, non a caso considerata come un tema particolarmente ostico per persone con disabilità intellettiva, è possibile promuovere apprendimenti funzionali che consentano a tutti di acquisire una certa capacità nell'uso del denaro.

Interazioni e relazioni, saper fare, saper essere

Autonomia non vuol dire solo acquisire alcune competenze, ma riconoscersi grandi e sentirsi tali, ritrovando così in questo cambiamento dalla condizione di bambino a quella di adolescente motivazione nell'assumere nuovi comportamenti e nel superare le inevitabili difficoltà. Non basta "saper fare" le cose da grandi per sentirsi grandi, per educare all'autonomia è necessario intervenire anche sulla costruzione di un'identità di adolescente e poi di adulto, sul "saper essere" una persona grande. Per questo è importante lavorare sul possesso di abilità, ma anche sulla percezione di se stesso come una persona grande e riconosciuta tale dagli altri. Il clima, il tipo di attività scelte, il livello di coinvolgimento, l'atteggiamento degli adulti diventano essenziali. Motivazione e protagonismo sono allora le parole chiave di un progetto educativo orientato in tal senso.

In quest'ambito ci si focalizzerà principalmente sull'acquisizione e sullo sviluppo delle abilità sociali e relazionali di base, sul miglioramento della capacità di leggere il feedback relazionale e sociale e di adeguare il proprio comportamento al contesto

TERZO ANNO : MASTER JOB PASS, CONOSCENZA DEL MONDO DEL LAVORO.

La conoscenza del mondo del lavoro partirà dal terzo anno con il master JOB PASS. In particolare verrà dedicato alla conoscenza delle realtà lavorativa e alla realizzazione di percorsi di stage in aziende del territorio, nelle quali i ragazzi avranno la possibilità di mettere in pratica le abilità apprese e sperimentarsi in un ruolo e in un contesto sociale differenti.

Le lezioni teoriche forniranno loro le conoscenze basilari rispetto al mondo del lavoro, alla sua organizzazione e al ruolo di lavoratore.

Attraverso collaborazioni con le aziende del territorio verranno individuati contesti e mansioni nei quali i ragazzi potranno inserirsi e mettere in pratica le competenze e le abilità apprese durante i primi due anni teorici.

La parte di formazione dedicata agli stage e alla conoscenza del mondo del lavoro vuole andare a incidere su quella che l'ICF definisce "Partecipazione Sociale" e che considera parte integrante del concetto di Salute. Ovvero vuole modificare il livello di partecipazione sociale di ogni ragazzo nel rispetto dei limiti e delle risorse di ognuno attivando relazioni e reti di integrazione e supporto sociale

3 - ATTIVITA' DI FORMAZIONE PER GENITORI, EDUCATORI E VOLONTARI

I genitori rivestono un ruolo fondamentale nella costruzione del percorso di crescita e di autonomia di figli adulti con disabilità intellettiva, per questo motivo si è deciso di dedicare loro momenti di formazione e condivisione delle difficoltà, finalizzati all'individuazione di strategie funzionali di intervento e alla condivisione delle difficoltà.

Per dare efficacia al lavoro degli educatori con i ragazzi è necessario che il progetto sia condiviso con i genitori, è necessario cioè costruire un'alleanza famiglie-educatori che dia continuità alla proposta dell'Associazione nella vita di tutti i giorni. Costruire un'alleanza non vuol dire fare tutti le stesse cose, ma collaborare, nel rispetto dei reciproci ruoli,

camminare nella medesima direzione. Per consentire ai ragazzi di "diventare adulti" è necessario che anche i genitori comincino a considerarli tali. E' fondamentale, quindi, cominciare ad instaurare un rapporto più adeguato all'età per creare una base solida sulla quale costruire una personalità adulta. E' necessario aiutare i genitori ad osservare e scoprire i propri figli adolescenti, a capire ad esempio che un "no" può non essere rifiuto o chiusura, ma bensì desiderio di indipendenza. I genitori vanno sostenuti e aiutati ad avere maggiore fiducia nei loro figli e in se stessi, molti si sentono in colpa per non aver saputo promuovere prima l'autonomia dei loro figli e vanno aiutati a scoprire che non esiste la frase "è troppo tardi" e che insieme possono essere scoperti nuovi spazi nella vita quotidiana.

Attività di formazione:

Parallelamente alla realizzazione del percorso di formazione per gli utenti del corso sono previsti incontri di formazione per genitori, volontari ed educatori. Gli incontri si svolgeranno con cadenza bimestrale.

4 - LA STRUTTURA DEL CORSO

Il corso di educazione all'autonomia si colloca nell'ambito del tempo libero e si struttura in una serie di incontri pomeridiani di 3 ore. Ogni ragazzo si incontra due pomeriggi a settimana con un gruppo composto massimo da 12-14 ragazzi con disabilità e 3 - 4 operatori e volontari.

Dopo un momento comune il gruppo si divide in sottogruppi di due - tre ragazzi più un operatore e un volontario. E' all'interno del sottogruppo che vengono proposte la maggior parte delle attività. L'organizzazione in gruppi e sottogruppi è fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi educativi.

Autonomia infatti vuol dire sapersela cavare da soli, ma anche imparare a collaborare, a chiedere aiuto, a rispettare un turno. La maggior parte dei ragazzi con disabilità non ha esperienza di gruppo come "realtà di pari" ed è anzi per lo più abituata ad un rapporto preferenziale con figure adulte (genitore, terapeuta, insegnante di sostegno), per questo il gruppo assume ancor più significato in questo percorso di autonomia.

Il gruppo quindi non è solo un elemento organizzativo, ma un'esperienza educante. Il sottogruppo è l'unità base del progetto e quello con cui si lavora e si esce per la maggior parte delle attività. Per questo è particolarmente importante che la scelta nella formazione dei sottogruppi sia fatta dagli operatori con particolare attenzione e che i sottogruppi si mantengano poi come una costante dell'attività, solo così diventa possibile accettare i ruoli e scoprire limiti e risorse di ognuno.

La costituzione dei sottogruppi terrà conto sia delle competenze, sia delle caratteristiche relazionali dei ragazzi. Anche se ogni anno di corso ha una sua progettualità in sé, è prevista per ogni ragazzo una frequenza articolata su tre anni, un periodo che è stato reputato adeguato a permettere ad ognuno di acquisire competenze e sicurezza, all'interno delle proprie risorse e i propri limiti.

Le attività proposte sono incentrate nelle aree individuate sopra descritte come fondamentali per un'educazione all'autonomia generale.

Le attività proposte ai ragazzi toccano in modo trasversale le aree sopra illustrate e prendono spunto da interessi dell'età, occasioni offerte dal calendario, esigenze di acquisti personali e altro. La strada, i negozi, la "realtà" è l'ambiente educativo in cui vengono proposti la maggior parte degli apprendimenti secondo lo stile dell'imparare facendo.

Gli incontri dei ragazzi partono dalla sede e lì tornano, ma raramente l'attività si svolge per tutto il pomeriggio all'interno di essa. Il clima scelto per le proposte del corso è quello di un ambiente ricreativo e gratificante in cui i ragazzi si sentano protagonisti e vengano così anche rinforzati nell'assunzione del loro essere "grandi". Questo clima aiuta i ragazzi nella loro identificazione come adolescenti e stimola la comunicazione e l'instaurarsi di rapporti di amicizia all'interno del gruppo.

LO STILE EDUCATIVO: I NODI DELLA METODOLOGIA DI LAVORO

Nell'impostazione del progetto del corso e nella scelta delle modalità di realizzazione per le attività possono essere individuati alcuni nodi che ispirano l'intero stile di lavoro.

- **Un rapporto basato sulla "verità"**

E' stato dato un grosso peso alla motivazione come stimolo per ogni apprendimento nella convinzione che ciò possa essere un ottimo motore per un insegnamento che parte e si colloca nel concreto. Questo vuole dire ad esempio contare i soldi per andare a fare merenda al fast-food, usare il cellulare per contattare l'amico assente, chiedere informazioni per raggiungere un luogo dove si vuole passare insieme il pomeriggio...

Ciò è in evidente contrasto con un apprendimento basato sulla pura esercitazione ripetitiva come è talvolta quello scolastico o in genere con l'idea di chi crede che una persona con disabilità impari più facilmente in modo meccanico e ripetitivo. Ma è anche la scelta di motivazioni reali e non fittizie rispetto alle quali i ragazzi sono molto sensibili. Allo stesso tempo questa modalità di rapporto rinforza nei ragazzi la convinzione di essere grandi e oggetto di fiducia da parte degli adulti. Tanto più la situazione sarà vera tanto più i ragazzi si sentiranno coinvolti, importanti e spinti ad agire.

- **Coinvolgimento attivo dei ragazzi nelle scelte e nella gestione delle attività**

Anche questa scelta punta ad una incentivazione dei ragazzi ad agire correttamente e da grandi, rendendoli sempre di più protagonisti delle varie attività. Essa ha determinato, oltre ad una serie di piccole e grandi attenzioni, anche la scelta di lavorare sempre in piccoli gruppi con momenti di ulteriore suddivisione.

La scelta del corso è di porre attenzione a che il loro ruolo nelle varie attività sia sempre il più centrale possibile. Sono i ragazzi i veri "protagonisti" dell'attività e della loro crescita.

- **Considerazione del loro "essere grandi" e riconoscimento esplicito di tale ruolo anche come rinforzo verso l'acquisizione di ulteriori autonomie**

Ciò si realizza nel modo di rivolgersi ai ragazzi, nel linguaggio, nel tipo di attività proposte per passare il pomeriggio, adeguate al loro essere adolescenti (il cinema, la discoteca, il bowling, il fastfood, ecc.). Dare fiducia ai ragazzi è importante in quanto li stimola ad avere maggiore iniziativa e coraggio nel fare le cose. La considerazione del loro essere grandi comporta anche il mantenere nella conversazione coi ragazzi un piano di realtà, non assecondando fantasie impossibili, ma aiutandoli a confrontarsi con fatti reali vissuti o vivibili. Questo aspetto viene particolarmente curato anche parlando coi ragazzi dei loro desideri e progetti per il futuro, cercando ad esempio di capire quali siano le competenze necessarie per fare un determinato lavoro.

Percorsi e strategie personalizzate

Per ogni ragazzo, a partire dall'analisi delle abilità già possedute vengono posti ogni anno obiettivi individualizzati che possano portare ognuno a fare un passo avanti sul proprio cammino verso l'autonomia. Per la valutazione delle abilità gli operatori utilizzano apposite schede di osservazione strutturate che vengono compilate ogni settimana dopo l'attività. Ogni abilità da acquisire viene vista, non in sé e per sé, ma sempre in relazione all'obiettivo finale dell'imparare a "cavarsela" e quindi scelta in funzione di esso e delle capacità o delle difficoltà del singolo ragazzo. La metodologia di lavoro è globalmente caratterizzata da un approccio progettuale in cui ogni proposta nasce sempre da un riferimento agli obiettivi, l'analisi della situazione (ambientale e personale) e delle risorse a disposizione. Nello svolgimento delle attività vengono anche utilizzati "strumenti" che possono facilitare l'esecuzione di alcuni compiti e fungere da ausili per il raggiungimento degli obiettivi di autonomia scelti.

LO STAFF

La realizzazione del Corso di educazione all'autonomia è curata da uno staff costituito da un 1 coordinatore, 1 supervisore, 3 educatori , 5 volontari.

Per ogni giornata di attività, ogni 3/4 ragazzi presenti, c'è un educatore che cura il progetto educativo di quei ragazzi e il rapporto diretto con le famiglie per tutto l'anno, per ognuno di questi gruppetti è prevista la presenza di un volontario/tirocinante d'appoggio.

Gli educatori vengono scelti in genere tra persone che hanno una formazione universitaria di tipo socio-psicopedagogico o una lunga esperienza sul campo nel volontariato come educatori. Viene poi richiesta loro una apposita formazione sulla metodologia del progetto.

La scelta dell'età di operatori e volontari è determinata dal poter condividere con i ragazzi un certo "spirito di banda" e poter essere percepiti vicini come interessi nel modo di divertirsi.

Il supervisore è un professionista del settore , il Dott. **Francesco Cadelano di AIPD Roma** , che svolge un lavoro di coordinamento e supervisione, aiutando gli operatori nella programmazione delle attività e nell'interpretazione dei successi e delle difficoltà di ragazzi e operatori, attraverso incontri periodici. Il coordinatore cura inoltre l'organizzazione degli incontri con i genitori in cui sono sempre presenti gli educatori.

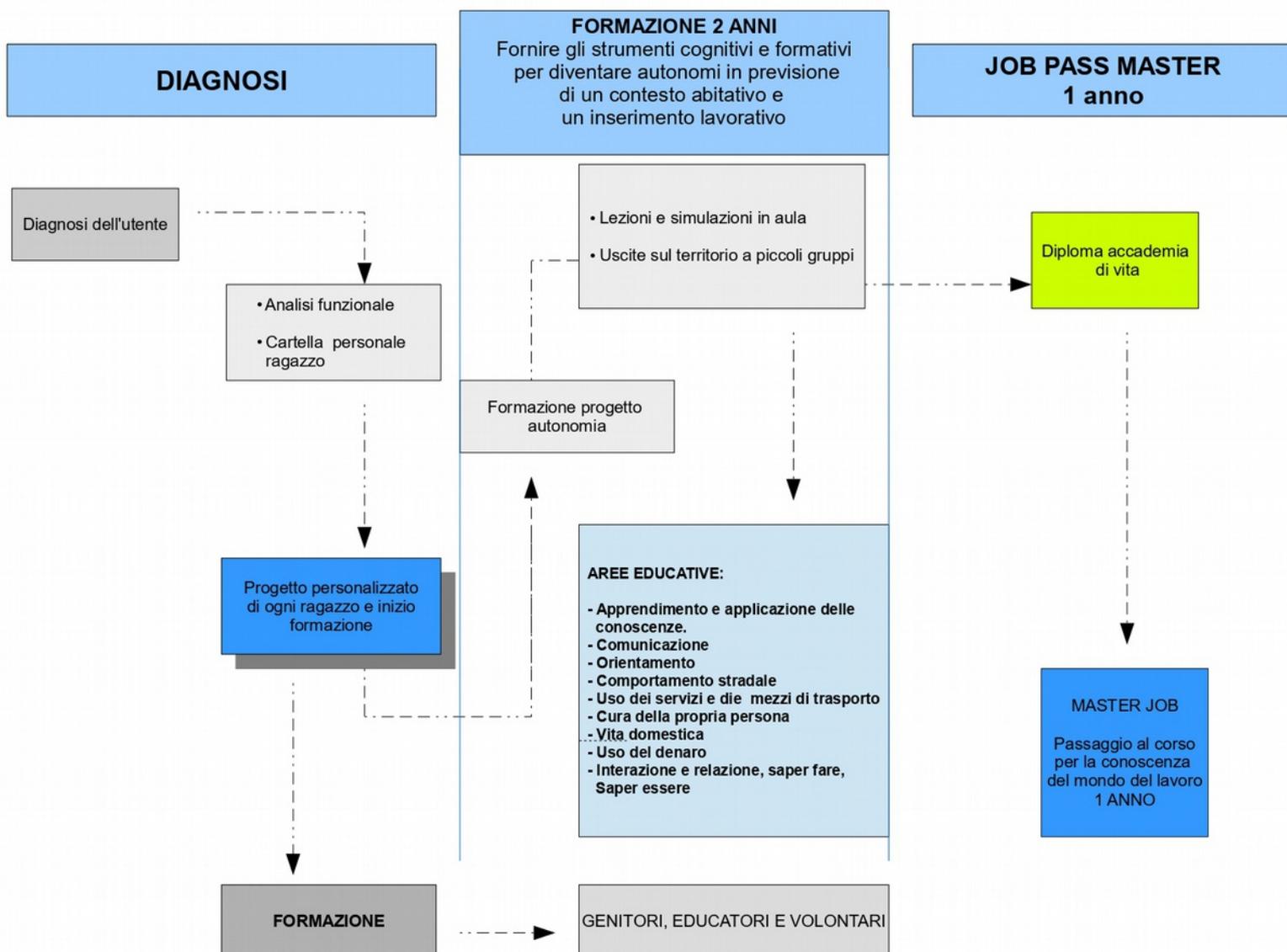
Il gruppo degli operatori cura inoltre la documentazione delle attività svolte tenendo nota di quanto emerge dalle riunioni di programmazione e redigendo la relazione annuale.

L'equipe educativa , formata da tutti gli educatori, dal coordinatore e dal supervisore, si incontra ogni settimana per la verifica e la programmazione; la struttura stessa del corso rende infatti necessario riscegliere attività e modalità di volta in volta, sia pure in riferimento agli obiettivi e alle linee guida fissate, incrociando questi con le abilità dei singoli ragazzi, le risorse utilizzabili e la creatività degli stessi operatori. Il confronto continuo rende più omogeneo lo stile di conduzione e più attenta l'osservazione dei cambiamenti e l'analisi delle difficoltà.

La presenza di almeno un operatore maschio è importante per garantire ai ragazzi modelli di riferimento di entrambi i sessi, sempre per tale motivo nei gruppetti viene sempre affiancato all'operatore un volontario, se possibile, del sesso opposto.

Ai volontari viene offerto un corso di formazione iniziale ed alcune linee guida, durante l'anno si fanno poi incontri periodici di verifica, oltre a questi i volontari sono sempre al fianco di un operatore e vengono costantemente informati sul programma e sulle difficoltà di ciascuno. Tutto ciò ha anche lo scopo di renderli più consapevoli e partecipi del progetto nel suo complesso e permette loro di approfondire molte problematiche legate al loro ruolo, quali il tema del successo e delle frustrazioni, la capacità di osservazione, la professionalità del volontario. La presenza di queste figure consente di creare una dimensione di gruppo ottimale, coadiuvando gli operatori nel ruolo educativo ed eliminando il rischio di dipendenza dall'operatore e di competitività affettiva fra i ragazzi.

7. MAPPA SCHEMATICA RIASSUNTIVA DEL PROGETTO TRIENNALE



8. BUDGET DEL PROGETTO

ACCADEMIA DI VITA ANNO 2022-2023-2024 PER 12 RAGAZZI CON DISABILITA'

BUDGET PREVISTO PER PERCORSO AUTONOMIA ANNO 2022 – N-30INCONTRI

FIGURE COINVOLTE	PROFESSIONISTI	N.LEZIONI	N.ORE	TOT.ORE	COSTO ORARIO	TOTALE
N. 3 EDUCATORI PROFESSIONISTI						
Affiancheranno i ragazzi 1 pomeriggio a settimana con un rapporto 1/3	3	30	9	810	25	20250
SUPERVISORE						
affiancherà gli educatori per tutto l'anno ed eseguirà una supervisione del lavoro svolto	1	15	4	60	55	3300

FIGURE COINVOLTE	QUANTITA'	COSTO FORFAIT	TOTALE
PROFESSIONISTA PEDAGOGISTA			
Stesura schede piano educativo individualizzato Per 12 ragazzi compresi 3 incontri con le famiglie costo a ragazzo 200 euro	12	200	2400
INCONTRI DI FORMAZIONE ESPERTO			
n. 2 Incontri annui di formazione per educatori, famigli e volontari di 16 ore cadauno	2	1500	3000
COSTO PERCORSO AUTONOMIA			28950

COSTO PERCORSO TEATRO ANNO 2022 N. 30 INCONTRI

FIGURE COINVOLTE	QUANTITA'	N.LEZIONI	N.ORE	TOT.ORE	COSTO ORARIO	TOTALE
Realizzazione laboratorio teatrale per 12 ragazzi finalizzato all'integrazione, inclusione, comunicazione						
INSEGNANTE DI TEATRO	1	30	3	90	55	4950
EDUCATORE REFERENTE COORDINATORE	1	30	3	90	20	1800
MATERIALI PER TEATRO						
costumi, luci, impianti musicali						1800

COSTO PERCORSO TEATRO	8550
------------------------------	-------------

COSTO COMPLESSIVO ACCADEMIA DI VITA ANNO 2022	37500
--	--------------

COSTO COMPLESSIVO ACCADEMMIA DI VITA ANNO 2023	37500
---	--------------

COSTO COMPLESSIVO ACCADEMIA DI VITA ANNO 2024	37500
--	--------------